



FEBBRAIO 2015

Anno VI – n. 2

INFORMASAGGI

La Newsletter dell'Università dei Saggi "Franco Romano"



EDITORIALE	1
<i>Le rafforzate speranze degli italiani: dopo le belle parole, le corrette condotte</i>	di G. Richero
TEMPO DI BILANCI DOPO LA CHIUSURA DEL SEMESTRE ITALIANO	2
	A. Conidi
LA FUNZIONE POLITICO-SOCIALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI	3
	R. Vacca
NELL'OTTOCENTO L'ONU NON C'ERA, C'ERANO, PERÒ, I CARABINIERI	3
<i>Febbraio 1897. Missione di pace dell'Arma a Creta.</i>	A. Castellano
IL PLUSVALORE DEL LAVORO DELLE FORZE DELL'ORDINE	4
	L. Marchese
OPERAZIONE "TESEO"	5
<i>Oltre cinquemila reperti archeologici ritrovati dai Carabinieri del Nucleo TPC</i>	A. Gianandrea
IL "PRINCIPE" DEI TAMBURI: IL RULLANTE	6
	M° A. Aceti
<i>NASCE L' AUTO-MOTOTECA...NOSTRA E TERRITORIALE!</i>	7
	La Redazione
I 4 CARABINIERI: GIUSTI TRA LE NAZIONI	8
	P. Oliva

ATTIVITA' SVOLTE

9

RECENSIONE LIBRI

9



Università dei Saggi "Franco Romano"
Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1 - 00197 ROMA
unisaggi@assocarabinieri.it -

USFR- Università dei Saggi e' anche su

www.facebook.com/unisaggi





Le rafforzate speranze degli italiani: dopo le belle parole, le corrette condotte

L'USFR ha sempre sostenuto che l'unità degli italiani potrà raggiungersi solo ricollocando l'uomo - e non il denaro - al centro del sistema, solo con un diffuso percorso culturale che convinca chi si trova (a qualunque titolo) sul nostro territorio nazionale *che il comportamento illecito non paga*.

Troppo diffusi sono, purtroppo, i contrari comportamenti, nella spesso confermata convinzione che siano proprio la raccomandazione, la presenza nel posto giusto di un congiunto o di un amico, una tangente od altro favore venale ad assicurare un successo, anche in dispregio delle vigenti regole, *scritte, prima ancora che morali*.

Lo Stato centrale si è intanto gradualmente sgretolato e le gerarchie amministrative si sono atrofizzate, con sempre più frequenti repressivi interventi di questa o quella Procura della Repubblica, necessariamente casuali e lenti nell'azione.

Da riscoprire, diffondere e rafforzare, è dunque l'attività preventiva che porta a considerare *pagante solo il comportamento virtuoso*.

Quanto mai propizio è perciò l'accoglimento della richiesta di una prova di maturità fattaci dal nuovo Presidente della Repubblica nel suo discorso di insediamento di martedì 3 febbraio, per sanare le ferite inferte dalla crisi delle famiglie, dalla crescente disoccupazione specie giovanile e tant'altro, ricordandoci come sia su questi temi che:

- **“sarà misurata la vicinanza delle Istituzioni al popolo”;**
- **“parlare di unità nazionale significa ridare al Paese un orizzonte di speranza.**

E' in forza di oggettive ragioni che opereremo nel senso richiestoci, alle quali si sommano quelle di personali simpatie per l'on. Sergio Mattarella da noi ricordato come ottimo Ministro della Difesa, da sempre vicino all'Arma, animatore del Raduno Nazionale ANC di Assisi (maggio 2000), subito disponibile dopo la nomina ad una intervista al *saggio* Gen, Fausto Milillo, figlio dell'indimenticato Gen. Ignazio, per molti anni Ispettore per la Sicilia e famosissimo per la cattura di Luciano Liggio.

Attenzione però che non si tratti di fuoco di paglia. C'è appunto urgente bisogno di riforme, ci ripetono tutti ogni giorno, con un'insistenza che appare petulanza. La parola provoca ormai allergia, rifiuto, ma se provassimo a tradurla in realtà potrebbe farci diventare un Paese normale, far funzionare un'Italia ormai immobile, in cui nessuno investe - né da dentro né da fuori - perché non ci sono certezze, perché è impossibile prevedere i tempi di apertura di un'attività, di concessione di un permesso, di un certificato, e via elencando.

Ma accanto alle riforme avremo bisogno di un cambio culturale, di aggiornare un dibattito stantio che i *media* continuano a leggere con le lenti del secolo scorso, rappresentando i soggetti in campo secondo schemi superati. La parola crescita è da anni scomparsa ma ci hanno detto che dovevamo sperare nella decrescita felice. Fallita anche questa teoria, proviamo perciò a fare finalmente il funerale ad un passato che non tornerà, a liberarci dei fantasmi e, soprattutto, a mettere da parte una conflittualità suicida che ha già rovinato troppe volte l'Italia.

Sosteniamo chi ha il coraggio ogni giorno di aprire un negozio, un'attività, di inventarsi un mestiere anziché partire, di sperare anziché lamentarsi. Quanto all'aggiornamento culturale consultiamo fonti qualificate, quale potrebbe essere il **“2014 Italian Cyber Security Report”**, pubblicato nel mese scorso dall'omonimo Centro Ricerche della *“Sapienza”* di Roma che, oggettivamente verificato lo stato della PA in Italia, chiude con una serie di 10 *Raccomandazioni* e 5 *Suggerimenti*, riguardanti in particolare gli aspetti organizzativi (su base geografica o di *business*) e funzionali (centralizzazione, interconnessione, sicurezza, ecc.) delle esistenti o programmate infrastrutture IT, base ormai portante del sistema statale e dell'economia moderni.

Il Magnifico Rettore
Giuseppe Richero

TEMPO DI BILANCI DOPO LA CHIUSURA DEL SEMESTRE ITALIANO



EU2015.LV

L'8 gennaio, a Riga, è stato ufficialmente inaugurato il semestre di Presidenza europea della Lettonia, che ha ricevuto il testimone dall'Italia.

Ecco il logo della presidenza del Semestre europeo della Lettonia nel 2015. I colori della bandiera lettone, l'immagine stilizzata di una pietra da macina e gli ornamenti tipici della tradizione lettone.

Dopo la chiusura del Semestre italiano, ecco una sintesi dei risultati:

1. Funzionamento Istituzioni UE

La Presidenza italiana ha lanciato una riflessione a lungo termine tesa a verificare gli spazi istituzionali per un'azione rafforzata da parte dell'UE che, senza prevedere modifiche dei trattati, possa portare a una piena ed opportuna utilizzazione di tutti gli strumenti già esistenti.

2. Strade più sicure in Europa

Raggiunto un accordo in Consiglio, su una direttiva che facilita lo scambio di informazioni fra i Paesi membri relativamente alle immatricolazioni di automotoveicoli, agevolando l'identificazione dei guidatori che commettono infrazioni, rendendo così più sicure le strade europee.

3. Meccanismo di risoluzione unico per le banche

Grazie al nuovo regolamento europeo è assicurata una soluzione alle crisi derivanti da istituti in dissesto, senza ricorrere al denaro dei contribuenti. Il Consiglio Ue ha adottato un regolamento che istituisce un meccanismo di risoluzione unico (SRM) per le banche in dissesto.

4. Accordo sugli OGM

La Presidenza ha chiuso un accordo sulla proposta di Direttiva relativa alla possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione di OGM in parte o tutto il territorio nazionale. Dopo 4 anni di stallo negoziale, si è deciso di adottare uno strumento legislativo che consenta la maggiore flessibilità possibile agli Stati membri nelle scelte relative, in modo da poter prendere in considerazione le specificità nazionali e locali.

5. Verso più tutele per il Made in Italy

Rappresenta un elemento cruciale nella difesa del "Made in Italy" l'intesa fra gli ambasciatori UE, per negoziare con il Parlamento europeo un nuovo pacchetto normativo teso a modernizzare il sistema dei marchi a livello europeo e a rafforzare la lotta alla contraffazione.

6. Nuovi strumenti per la lotta a frodi ed evasione

Il Consiglio ha adottato una modifica delle norme fiscali dell'UE volta a impedire la "doppia non imposizione fiscale" dei dividendi distribuiti tra gruppi societari derivanti dalle costruzioni finanziarie ibride (cioè società madri e figlie dello stesso gruppo). In questo modo, è stata colmata una lacuna che fino ad ora aveva consentito a gruppi societari di sfruttare le incongruenze esistenti tra norme fiscali nazionali per evitare di pagare tasse su alcuni tipi di utili distribuiti all'interno del gruppo.

7. Strategia UE per la macro-regione adriatico ionica

Passa una delle priorità del programma di Presidenza

italiana per dotare la macro-regione adriatico-ionica di una strategia tesa ad incrementare la cooperazione nei settori dell'economia marittima, della protezione dell'ambiente e del completamento delle interconnessioni.

8. Più sicurezza in rete

Accordo fra i Paesi membri per un maggiore e migliore scambio di informazioni, che assicurino un più alto livello di protezione delle reti informatiche europee e delle infrastrutture digitali UE in caso di attacchi o incidenti informatici. L'accordo del Consiglio prevede un mandato negoziale per chiudere un'intesa definitiva con il Parlamento per una direttiva che stabilisca criteri rafforzati di coordinamento e scambio di informazioni (anche sensibili) al fine di prevenire e rispondere ad attacchi o incidenti informatici nei Paesi membri.

9. Accordo commerciale Ue - Canada

Dopo un lungo stallo, è stato siglato un accordo per il commercio e gli investimenti fra l'Unione Europea e il Canada che, oltre ad aprire il mercato favorendo crescita e occupazione in Europa, prevede una maggiore e migliore tutela dei prodotti tradizionali del Vecchio Continente.

10. Clienti di banche ed assicurazioni più protetti

Nuove norme sui sistemi di regolamento titoli, sui fondi di investimento e sui conti correnti rafforzano le tutele dei consumatori e la trasparenza nel rapporto con banche e assicurazioni.

Il Consiglio ha deciso misure sia per ridurre i rischi degli utilizzatori che per ampliare le opportunità nel mercato unico. Più precisamente, è stato adottato un regolamento diretto a migliorare la sicurezza dei sistemi di regolamento titoli, attraverso obblighi di trasparenza e chiarezza contabile e norme per ridurre i rischi legati alle operazioni e ai servizi offerti dai depositari di titoli.

11. Ambiente e energia

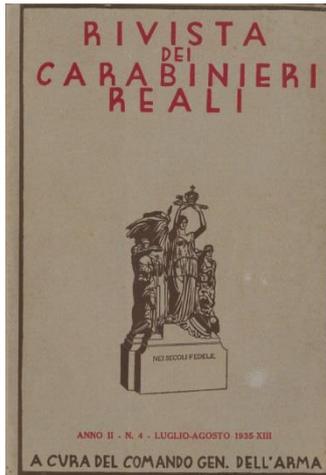
Accordo sulla proposta di Direttiva che sblocca le norme che obbligano i Paesi membri a ridurre l'impiego di buste di plastica con spessore inferiore a 50 micron. Entro 18 mesi dall'entrata in vigore del testo, i paesi UE potranno infatti scegliere tra l'adozione di obiettivi di riduzione vincolanti - un consumo annuo non superiore ai 90 sacchetti di plastica leggeri a persona entro il 31 dicembre 2019 e non oltre i 40 a persona entro il 31 dicembre 2025 - e l'attribuzione di un prezzo alle buste, entro il 31 dicembre 2018, vietandone la distribuzione gratuita ai consumatori.

Inoltre, il provvedimento regola e modifica l'attuale regolamento sul monitoraggio delle emissioni di CO2 del trasporto marittimo, l'adozione del regolamento sulle specie aliene invasive (*), la direttiva sulle infrastrutture per i carburanti alternativi.

Aldo Conidi

(*) Una specie viene definita aliena quando si trova al di fuori del proprio habitat naturale dov'è stata importata dall'uomo accidentalmente oppure intenzionalmente per scopi economici, ludici o estetici. Una specie aliena diventa invasiva quando si riproduce allo stato selvatico e le sue popolazioni cominciano ad espandersi.

LA FUNZIONE POLITICO-SOCIALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI



Sulla Rivista dei Carabinieri Reali (Anno II N.4 Luglio-Agosto 1935-XIII), si legge alle pagine 335-441, l'interessante articolo "La Funzione politico-sociale dell'Arma dei Carabinieri Reali", scritto dal 1° Capitano dott. Luigi Licci che, in tempi generalmente ritenuti pervasi dal regime fascista, sembra invece un oggettivo, documentato peana al carisma della nostra storica Istituzione.

Ed ecco l'incipit del testo: *"Ciò che il popolo d'Italia ama di più nell'Arma dei Carabinieri è il suo senso tradizionale di probità e di moderazione: l'essere stati e l'essere carabinieri come una grande forza permanente di giustizia, di sicurezza e di ordine ... In questa sintesi sono racchiusi gli elementi d'ordine morale, politico, sociale e tecnico-militare che presiedono all'attività della nostra Arma e ne presidiano, dopo averla creata, la sua luminosa tradizione, ormai consacrata da una triplice serie di grandiosi e gloriosi eventi nazionali: il risorgimento, l'unità nazionale, la guerra mondiale"*.

Proseguendo nella lettura, mi sembrava proprio di consultare uno dei tanti testi apparsi in occasione delle celebrazioni del testé concluso bicentenario o di ascoltare uno dei discorsi pronunciati per la ricorrenza.

Mai un passaggio influenzato dalla retorica del Regime, come dimostrano le seguenti frasi, riguardanti eventi, vuoi anteriori, vuoi posteriori al 1922:

- *"quando Roma diviene Capitale d'Italia e le fortune e l'avvenire della patria sono definitivamente assicurate, la Monarchia ha già lo strumento per garantire l'ordine e la giustizia: l'Arma dei Carabinieri Reali!*
- *il successivo periodo comprende gli eventi complessi, spesso dolorosi e tristi, del consolidamento dell'unità nazionale ... Ebbene, durante tale periodo, la nostra Arma adempie la sua missione e costruisce quella magnifica, granitica piattaforma morale per l'unità morale e spirituale degli Italiani;*
- *si giunge alla grande guerra mondiale ... L'Italia si batte sulle frontiere? Qui bisogna assicurare ordine e disciplina ... L'Italia lavora e forgia le armi nelle retrovie, nei suoi stabilimenti e nei suoi porti? Qui bisogna garantire ordine e disciplina ... L'Italia segue, con ansia crescente, le vicende dei suoi figli più generosi sulle trincee ... e talvolta nelle piazze si tumultua e negli opifici si sciopera? Qui bisogna mantenere ordine e disciplina;*
- *le prove non sono finite. La vittoria, come l'unità, vanno consolidate all'interno e, nella lotta dei partiti, nella giostra della competizioni, mentre gli*

spiriti si smarriscono e le opere si intrecciano in spietate contraddizioni, la nostra Arma *"continua ad adempiere ai propri doveri con quella moderazione consapevole, che costituisce la più ampia garanzia di giustizia"*.

Retoricamente si chiede infine il Cap. Licci: *come si spiega questa fiducia di tutti nella nostra Arma?* E la sua argomentata risposta è semplice: *"Essa è stata costante e significativo esempio di probità, scrupolo, devozione, fedeltà per la difesa della Patria, il suo ordinato sviluppo e la giustizia sociale"*.

Cosa è mutato, mi chiedo io oggi, nella quotidianità del Carabiniere, una volta Reale e dal 1946 Repubblicano? Assolutamente nulla. Infatti, ieri come oggi, gli eventi con i quali quotidianamente si confronta, sono molteplici e delicati perché vanno dalla gestione della normalità della vita civile nel proprio contesto di lavoro, al controllo di situazioni che lo vedono confrontarsi con la violenza, percependo un continuo senso di pericolo proveniente da un nemico invisibile e sconosciuto, sempre però offrendo garanzie alla richiesta di sacrificio da parte dei cittadini. E dico, concludendo, che il bicentenario della secolare Quercia ha consentito di rivisitare la storia dell'Italia sino ai nostri giorni, che coincidono con un'abnorme crisi economica, assenza di valori, carenza di alta Politica e assedio alla gente per bene, indifesa dal dilagante malaffare.

Un periodo, quindi, che evidenzia la necessità di porre le basi per più solide certezze, auspicando per tutti, **maggiore ordine e disciplina** come auspicava già nel 1935 il nostro autore.

Mi piace ricordare in chiusura che il 1° Capitano dott. Luigi Licci, congedatosi dall'Arma, divenne Avvocato tanto che dal dopoguerra e per tutti gli anni '50-'60 fu molto apprezzato nella Capitale. Decedette nel maggio 1972. Suo figlio, Raffaele, anch'egli ufficiale della Benemerita, dal 18 aprile 1990 al 17 aprile 1991 ricoprì l'alta carica di Vice Comandante Generale e fu poi per molti anni Direttore del nostro Museo storico. **Raffaele Vacca**

NELL'OTTOCENTO L'ONU NON C'ERA, C'ERANO PERO' I CARABINIERI

Febbraio 1897. Missione di pace dell'Arma a Creta.

L'isola di Creta, chiamata anche Candia dall'arabo Kandaha (campo trincerato), sin dall'antichità ha avuto un importante ruolo strategico e commerciale per la sua posizione al centro del Mediterraneo.

Nel secolo XVII fu conquistata dai turchi, dopo una guerra durata 25 anni. La popolazione locale di ceppo ellenico mal tollerò tale assoggettamento, insorgendo contro i mussulmani. Negli anni 1821, 1833, 1848 e 1886 si ebbero sanguinose rivolte con dure repressioni. All'inizio del 1897 la rivoluzione si riaccese.

Nel 1896 l'Austria, la Francia, la Germania, l'Italia e la Russia, interessate a tenere la pace in

quella zona, decisero di istituire a Creta un Reggimento di Gendarmi, con proprie truppe, per dare stabilità a quel Governo.



Nella notte sul 4 febbraio 1897 il contingente italiano partì dal porto di Catania. Ne facevano parte diversi Carabinieri e tra questi il Capitano Federico Craveri.



A rendere più difficile la situazione nell'Isola ci fu un ammutinamento della Gendarmeria turca, che non riceveva la paga da diversi mesi. Questa ribellione repressa dagli italiani e da russi anche con lo scambio di fucilate. Per il comportamento tenuto nella circostanza, al Capitano Craveri fu concessa una Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Il contingente italiano, col passare del tempo fu sempre più potenziato anche perché Austria e Germania, nel marzo 1898, ritirarono il proprio concorso. Le quattro potenze rimaste ripartirono il territorio in altrettante zone di controllo insediandovi propri Reparti e finalmente fu sostituita la Gendarmeria turca e istituita una "Guardia civica".



L'organizzazione del Corpo, affidata a Ufficiali dei Carabinieri, fu un'impresa difficoltosa perché bisognava reclutare e portare allo stesso livello elementi più disparati, quali cristiani -ortodossi e mussulmani. Comunque il Corpo fu ordinato su 5 Compagnie, 5 tenenze e 11 Sezioni. Tutti i reparti

erano comandati da militari dei Carabinieri e qualcuno di minore livello organico, da gendarmi locali.

Nel maggio 1906, dopo ordinate elezioni il clima politico dell'Isola si rasserenò. Ebbe così termine il 31 dicembre 1906, la missione dei Carabinieri a Creta, ma la vera pace nell'isola fu raggiunta solo nel 1913 con l'annessione dell'Isola alla Grecia. Il mandato svolto dall'Arma, anche ad alto livello, fu molto apprezzato ed esaltato dalle supreme Autorità dello Stato con un comunicato pure sulla Gazzetta ufficiale cretese.

Andrea Castellano

IL PLUSVALORE DEL LAVORO DELLE FORZE DELL'ORDINE



Ogni attività lavorativa si svolge prevalentemente in orari giornalieri metodici, con puntuali intervalli per il riposo e per i pasti. Talune realtà industriali, di servizi pubblici, di assistenze ospedaliere comportano però la necessità di imporre turni di lavoro differenziati, che diventano automaticamente più gravosi e meritevoli di corrispondente retribuzione compensativa. Questo dovere aggiuntivo altera infatti una normale vita di famiglia in quanto, per orari dissimili dall'ordinario, non è più possibile godere di quella comunione di presenze che, nelle parole o nei silenzi, rafforza la vicendevole conoscenza, la condivisione dei singolari impegni e reciproca solidarietà.

Immersi in situazione ancor peggiore sono gli obbligati ad osservare turni di servizio, non solo differenziati nel permanente orario quotidiano (sono quantomeno possibili in genere aggiustamenti fra i membri della famiglia), ma nei vari giorni in conseguenza delle continuative mutevoli esigenze operative. Si trovano in siffatte condizioni gli operatori delle Forze dell'ordine, sempre più spesso chiamati - in aggiunta ai normali compiti di controllo sul territorio a tutela di persone e beni - ad interventi urgenti per prevenire, quando non proprio reprimere, quegli eventi nefandi già manifestatisi in Stati a noi prossimi. Anche il monte ore settimanale è spesso superato per delicate indagini, appostamenti e pedinamenti che si protraggono, e via elencando. E la priorità dell'esigenza operativa sui doveri contrattuali porta sovente al rischio della personale incolumità: non pochi sono stati negli anni i Caduti e Feriti per mano di criminali comuni o politici.

La retribuzione di questi sacrifici, di questi valori, può considerarsi a malapena dignitosa, ma non compensativa degli elevati rischi affrontati, delle imprevedute assenze in seno alla famiglia. Rimane pertanto encomiabile la volontà di queste persone che, di generazione in generazione, perseverano nel votarsi al loro prossimo, alla protezione del bene comune. Ciascuna di loro, anche quando - con oculate scelte - avranno formato una propria famiglia, ne coinvolgeranno i componenti con i loro ritardi, le ansie, le dolorose notizie su scontri in atto e, non di rado, ferimenti, o peggio.

A tutti loro, umili volti in mezzo a noi per il nostro bene, vada il nostro ringraziamento ed il riconoscente applauso dell'intero popolo italiano.

Ogni lavoratore è importante ed utile al progresso della comunità; ma per gli appartenenti alle Forze dell'ordine vi è un grosso *plusvalore* che, ogni giorno, meriterebbe da tutti un vivo grazie. Auguriamoci perciò che le attuali e future generazioni perseverino a forgiare uomini almeno pari a quelli che - in tali inserimenti - sono ancor oggi riferimenti di veri valori.

Luciano Marchese

OPERAZIONE "TESEO"

Oltre cinquemila reperti archeologici ritrovati dai Carabinieri del Nucleo TPC



I preziosissimi reperti recuperati dall'Arma, con l'operazione Teseo, sono stati presentati il 21 gennaio u.s. al Museo nazionale romano alle Terme di Diocleziano, alla presenza del Ministro dei Beni culturali Dario Franceschini, del Comandante dei Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale *Gen. Mariano Mossa*, del Procuratore Giancarlo Capaldo, dell' Ambasciatore

della Confederazione Svizzera in Italia Giancarlo Kessler e della D.ssa Mariarosaria Barbera Soprintendente per i beni archeologici di Roma. Il ritrovamento comprende 5.361 reperti archeologici che, per quantità e qualità, rappresenta il più grande recupero di beni d'arte nella storia del Comando dei CC TPC.



Il reperto più prezioso è una splendida *anfora corinzia del VI secolo a.C.* decorata con figure nere che raccontano il mito di Teseo, un capolavoro trafugato con tutta probabilità da una necropoli etrusca. Oltre a questo, spiccano moltissimi oggetti di assoluta rarità: anfore, crateri, statue votive, affreschi e corazze di bronzo

per un valore complessivo che supera i cinquanta milioni di euro. Tornano, quindi, da Basilea (Svizzera) reperti archeologici provenienti da scavi clandestini in Puglia, Sicilia, Calabria, Sardegna e Lazio di epoca

compresa tra l'VIII secolo a.C. e il III secolo d.C..

L'operazione dei militari dell'Arma ha preso il via da una rogatoria internazionale promossa dalla procura capitolina all'autorità giudiziaria di Basilea, dopo l'inchiesta che portò al recupero del famoso vaso di Assteas dal Getty Museum di Malibù.

I Carabinieri evidenziarono la figura di un intermediario, Gianfranco Becchina, il quale aveva curato la vendita del vaso al museo californiano. L'uomo, partito da facchino d'albergo, era diventato titolare di una galleria d'arte in Svizzera con volumi d'affari miliardari. Il suo nome fu trovato dai militari in una lista sequestrata a Pasquale Camera, già noto per traffici illeciti di reperti scavati clandestinamente nell'Italia meridionale. Le successive indagini su Becchina fecero emergere l'esistenza di società, in Italia e all'estero, a lui ricollegabili e create allo scopo di eludere i controlli doganali e degli uffici di esportazione. In seguito furono individuati, sempre a Basilea, cinque magazzini riconducibili a Becchina e a sua moglie trovati pieni di reperti sprovvisti di documentazione giustificativa e di provenienza da aree archeologiche italiane, oltre a decine di faldoni contenenti carte, appunti e fotografie. Quindi i Carabinieri procedevano al sequestro dei reperti e all'arresto della moglie dell'intermediario, poi arrestavano lo stesso Becchina all'aeroporto di Milano Linate mentre cercava di lasciare l'Italia.

Il prosieguo delle indagini ha fatto emergere una vasta opera di ricettazione, soprattutto attraverso la Svizzera, riguardante reperti che in precedenza erano stati restaurati e dei quali era stata creata una falsa attestazione di provenienza. I reperti venivano venduti in Inghilterra, Germania, Stati Uniti, Giappone, Australia. Era stato creato un sistema collaudato in grado di ingannare anche i principali responsabili degli enti museali internazionali.

Più passano gli anni più cresce la consapevolezza che i reati che riguardano il patrimonio culturale sono considerati reati contro la collettività e contro il patrimonio dell'umanità.



Per questa ragione il Ministro Franceschini nel suo intervento ha precisato che, in concerto con il ministero della Giustizia, proporrà un provvedimento che inasprisca le pene per questi reati. Inoltre, il responsabile del Dicastero dei Beni culturali ha sottolineato che è allo studio la creazione di un "spazio" dove far esporre temporaneamente gli oggetti d'arte che vengono recuperati in modo che tutti li possano vedere, prima che siano restituiti ai luoghi dove sono stati sottratti: in altre parole un "Museo dell'arte rubata".

Alberto Gianandrea

Il “Principe” dei tamburi: IL RULLANTE

La famiglia degli strumenti a percussione è molto vasta; tamburi di ogni forma e dimensione, piatti, campane e campanelli, triangoli più o meno grandi, gong, legnetti, vibrafoni, xilofoni e chi più ne ha più ne metta. Qualunque oggetto, di qualsiasi materiale, se percosso, provoca delle vibrazioni e quindi un suono. Il suo timbro poi, varia a seconda della forma e del tipo di materiale dell'oggetto, e della bacchetta che lo percuote. Suonare una sorta di tamburo è stata sicuramente una delle prime forme per fare musica e accompagnare balli e riti tribali, ma il tamburo ha poi subito, nel corso dei millenni, svariate trasformazioni che lo hanno portato ad essere presente nelle forme più diverse, nel panorama musicali degli ultimi quattro secoli.

Dal più piccolo gruppo musicale jazz, pop, rock, ad una banda di paese o a quella imponente dell'Arma dei Carabinieri, in contesti sinfonici ed orchestrali, lo strumento che non può assolutamente mancare è il *rullante*. Suonato da solo o inserito in un set di più tamburi, ad esempio una *batteria*, è indispensabile per scandire il tempo e fare da guida ritmica per tutti i musicisti. Si tratta di un tamburo dal suono molto particolare, dal timbro brillante che ha, come caratteristica principale, una sorta di vibrazione che fa da “coda” al colpo suonato dalla bacchetta. Ciò è dovuto ad un meccanismo posto sotto il tamburo formato da alcuni fili metallici che vibrano a contatto della pelle. Ma andiamo per ordine.

Le prime notizie di primitivi rullanti, si hanno a partire dall'inizio del secondo millennio, ma in maniera trasversale, comuni a molte culture e civiltà, e questo impedisce di sapere la sua precisa origine. Il *tabor*, ad esempio, era un tamburo che aveva dei fili di budello animale secchi appoggiati sulla pelle, che, percossa, servivano a produrre una vibrazione simile ad un “ronzio”. Usato dagli arabi fin dall'antichità, fu importato in Europa in epoca medievale, e può considerarsi il diretto antenato del moderno rullante.



Fig.1



Fig.2

La sua conformazione attuale, risalente al 1600 circa, è quella di un tamburo composto da un fusto in legno (fig. 1) o in metallo (fig. 2) con due pelli alle estremità che vengono fissate, a contrasto col fusto, con cerchi metallici, usando dei tiranti che permettono di regolare la tensione delle pelli stesse e, di conseguenza, di modificare il suono.



A contatto della pelle sottostante (*pelle risonante*) si trova la *cordiera* (*a lato*), una fascia larga circa cinque centimetri formata da fili metallici ondulati a spirale (di solito venti paralleli tra loro) che attraversa il diametro del tamburo tesa da una

macchinetta posta su un lato del tamburo stesso. Con un meccanismo è possibile allentare o tendere la cordiera per modificare l'effetto vibrante che si avrà colpendo la pelle superiore (*pelle battente*).

Questa è la differenza sostanziale tra il rullante e gli altri tipi di tamburo, che lo rende distinguibile e dal suono particolare ed unico. Una leva applicata sulla macchinetta, permette anche di sganciare completamente la cordiera dalla pelle, ottenendo così un suono sordo e senza vibrazioni metalliche.

Il timbro varia anche a seconda del materiale di cui è costituito il fusto, dal suo spessore e dal tipo di pelli utilizzate.

Anche se esistono artigiani che producono rullanti in fibra di carbonio, plexiglas, fibreglass, alluminio o altri metalli particolari, l'acciaio è il materiale più comune per la sua realizzazione, seguito dal legno, soprattutto acero e betulla. I fusti di questo materiale conferiscono al rullante una sonorità caratterizzata da un buon equilibrio fra le frequenze emesse, più corpose e profonde, mentre il metallo rende il suono più potente e brillante. Ai due bordi del fusto, vengono posizionate le pelli, chiamate così perché, in origine, erano vere pelli di animali, mentre oggi sono quasi esclusivamente prodotti sintetici quali il *mylar*, il *teflon* o il *kevlar*, pellicole plastiche che, oltre ad essere più pratiche, hanno migliorato le sonorità dei tamburi. Infatti, le pelli naturali non avevano uniformità di spessore, risultavano molto sensibili all'umidità e agli sbalzi di temperatura, ed erano quindi poco pratiche e di difficile accordatura.

La pelle superiore è detta *battente* perché viene percossa con bacchette in legno o in materiale plastico, mentre quella inferiore è detta *risonante*, ed è di spessore più sottile per vibrare meglio insieme alla cordiera metallica che vi si appoggia. Vengono fissate al fusto per mezzo di cerchi di acciaio, che servono a tenere le pelli premute sul bordo del tamburo. Alcuni fori (da otto a dieci) praticati nei cerchi, permettono, attraverso dei tiranti a vite, di regolare il tiraggio delle pelli, avvitandole o svitandole con un'apposita chiave, fino ad ottenere la tensione ed il suono desiderato.

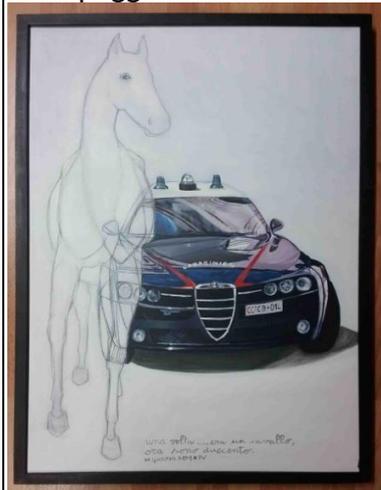
I principali tipi di pelli battenti a nostra disposizione oggi, sono *mono-strato*, *doppio-strato*, *idrauliche* (formate da due strati con del liquido all'interno) e *sabbiate*. Queste ultime sono particolarmente adatte al rullante; leggermente ruvide, producono un suono caldo e corposo, con la sabbatura che favorisce l'uso delle spazzole (particolari bacchette formate da fili metallici) che vengono “strusciate” sulla pelle, producendo un particolare fruscio caratteristico del jazz.

Una curiosità: fu un italiano, *Remo Belli*, batterista figlio di immigrati italiani che nel 1952 brevettò la prima pelle sintetica in *mylar*.

M° Antonio Aceti

NASCE L' AUTO-MOTOTECA ...NOSTRA E TERRITORIALE!

L'Auto-MotoTECA *insorge* (sì, come un sentimento!) nelle celebrazioni che si sono tenute ad Arezzo per la conclusione dell'anno Bicentenario per la proclamazione dei risultati del pubblico sondaggio del Carabiniere Eroe e Atleta, grazie alla fattiva collaborazione dell'USFR con il Cap. Mino Marino Faralli, nella maestosa cornice del nuovissimo Auditorium di "Arezzo Fiere e Congressi" e dei saloni adiacenti e piazzali dove erano esposte, all'ammirazione dei numerosissimi presenti, le **Auto Storiche**, soprattutto Radiomobili di Pronto Intervento, "Lampeggiatori Blu" dei CARABINIERI.



1814 ~ era un CAVALLO
2014 ~ sono 200.

Insieme alle splendide autovetture e moto storiche sono state esposte le opere sul tema del Bicentenario realizzate dai Pittori del "Cenacolo degli Artisti Aretini" (presieduto dal M° Nunzio CARUSO, nostro virtuoso M.llo in congedo), tra le quali quella singolare della pittrice Maura Giussani: "1814 era 1 cavallo - 2014 sono 200" ...ovvero 200 cavalli motore per 200 anni di storia!

Uno spettacolo nello spettacolo, unico, meraviglioso e sorprendente!

Il Generale Richero, *Rettore Magnifico dell'USFR*, ha proclamato ufficialmente la nascita dell'AutoMotoTECA "nostra e territoriale": strutturata in sezioni come la nostra ANC e territoriale come la nostra amata Arma dei Carabinieri.



L'AutoMotoTECA è in definitiva un Museo "territoriale", come è l'Arma, cioè distribuito sul Territorio e vigilato da *Carabinieri Veri*, in congedo e in servizio ed da coloro che non hanno avuto la Fortuna e l'Onore di esserlo, ma ne hanno le Qualità e i Valori.



Il Registro dei veicoli e motoveicoli dell'AutoMotoTECA, strumento tecnico giuridico per la detenzione, visibilità e controllo sul territorio di questi veicoli storici verrà molto probabilmente conservato e reso visibile presso il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri.

Chi ci ha convinto a realizzare l'AutoMotoTECA sono i tanti Carabinieri ed Amici della Benemerita che condividono l'esperienza e la passione per il *motorismo storico*, unitamente agli Amici seri e competenti del Mondo dell'ASI (AutoMotoClub Storico Italiano).

Fondamentale è stato l'interesse dei Privati e la passione storica e culturale per preservare e custodire i veicoli, iscriverli attraverso i Club sul Territorio e certificarli. Importantissima sarà in futuro l'ufficializzazione del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ed in tal senso stanno già pervenendo ampi riscontri positivi da parte di vari Ufficiali in Servizio. E di ciò siamo profondamente grati.

L'ipotesi più plausibile è quella di realizzare una sede centrale di un museo virtuale dove potrebbe essere raccolto e presentato al pubblico tutto quanto sarà possibile, in una enorme *mediatica* che attraverso i più moderni strumenti *digitali* (desktop, laptop, tablet e telefonini) permetterà di visitare ed ammirare i "garages on-line" dove sono custodite questi preziosi veicoli e motoveicoli dislocati sul territorio nazionale.



Una componente fondamentale per l'ottima riuscita di questo progetto sono l'ASI e la FIVA - *Fédération Internationale des Véhicules Anciens*- e proporremo al Presidente Avv. Roberto LOI ed al Consiglio Federale, sempre sensibili ed attenti ai fenomeni del motorismo storico, alle innovazioni e riforme, di accogliere e sostenere l'importante iniziativa inquadrandola nelle Commissioni Tecniche culturali per la Preservazione e le Certificazioni!

L'iniziativa è altresì assolutamente compatibile, anzi ne è l'integrazione, con il Registro degli Amici dei Lampeggiatori Blu Storici e con quella più ampia e generale dei M.I.T.I. Storici- Mobilità Istituzionale

sul Territorio d'Italia.



Siamo certi che leggendo questo articolo anche numerose altre Sezioni ANC ci contatteranno perché i loro Soci saranno disponibili e fieri di poter collaborare e mettere a disposizione le loro moto ed autoveicoli storici che hanno fatto grande l'Arma dei Carabinieri!

Siamo già un Battaglione, forse un Reggimento.

...A ben conoscerci, sarai senz'altro arruolato!

Si parte!

Per contatti Segreteria InformaSAGGI

unisaggi@assocarabinieri.it

museoterritorialecarabinieri@telecontrol.it

La Redazione

I 4 CARABINIERI : GIUSTI TRA LE NAZIONI



La newsletter "AVVENTURA FILATELICA" sempre attenta alle notizie di attualità, ricorrenze, avvenimenti e fatti accaduti nel mondo, presentati attraverso la filatelia mondiale. Nel numero del mese di Gennaio/Febbraio 2015 pubblica alla pagina 9 un articolo dal titolo "LA CARABINIERITA' O ESSERE CARABINIERI. PIANTATI ANCHE QUATTRO ALBERI PER RICORDARE I CARABINIERI SUL MONTE DELLE RIMENBRANZE A

GERUSALEMME", dedicato all'Arma e in particolare a quattro Marescialli che si sono prodigati per salvare la vita per numerosi ebrei.

Ne riportiamo integralmente il testo.

"Per chi si reca a Gerusalemme sul Monte delle Rimembranze, fra i 400 italiani ricordati attraverso la messa a dimora di alberi con i loro nomi, ci sono anche quattro alberi speciali, che ricordano i carabinieri dell'Arma dichiarati da un'apposita commissione:

"Giusti tra le Nazioni".

I fatti avvennero tutti nelle province del nord Italia, occupate dai nazisti. Dopo il terribile 8 settembre del 1943, i militari erano in servizio e quindi nelle condizioni più difficili per poter operare al fine di offrire un aiuto concreto agli ebrei perseguitati dai tedeschi per sottrarli alla sicura deportazione nei campi di concentramento. Essi non esitarono un momento a mettere a rischio la loro vita, le loro

famiglie e la carriera pur di salvare più ebrei possibili.



Nel 1962 presso l'Istituto per la Memoria della Shoah (Nata a Gerusalemme nel 1953), fu deciso e inaugurato un "Viale dei Giusti", dove sono piantati ancora oggi alberi in loro onore e a perenne memoria e riconoscenza.

Oggi i proclamati "Giusti" sono in tutto il mondo oltre 23mila e gli italiani sono arrivati quasi a 500.



Questi uomini fuori dal comune, durante la loro vita, hanno sempre dichiarato di non aver fatto nulla di speciale, ma solo il loro dovere e tutti, hanno sempre avuto il rammarico di non aver potuto fare di più per salvare altre vite umane.

Vogliamo ricordare questi Carabiniere, essi sono:

Il **Maresciallo Osmar Carugno**, comandante della Stazione dei Carabiniere di Bellaria (Rimini), che aiutò un gruppo di ebrei a fuggire dallo sterminio nazista.

Il **Maresciallo Giacomo Avenia** che a rischio della vita nascose e protesse da sicura morte dei perseguitati ebrei.

Il **Maresciallo Carlo Ravera** e la moglie Maria, che furono fondamentali per salvare numerosi nuclei famigliari, profughi dalla Jugoslavia destinati all'invio in Germania nei campi di sterminio.

Infine il **Maresciallo Enrico Sibona**, comandante della Stazione dei Carabiniere di Maccagno (Varese), che durante quei tragici mesi si adoperò per salvare la vita a numerosi ebrei. Scoperto, fu arrestato e deportato nei campi di concentramento prima in Germania e poi in Cecoslovacchia. Miracolosamente scampato alla morte ritornò in Italia dove terminò la sua carriera di carabiniere negli anni '50.

Anche in molte parti d'Italia si ricordano questi "Giusti", a Solaro (MI), per esempio, presso il Bosco dei Giusti sono piantati degli alberi dedicati al loro perenne ricordo."

Paolo Oliva

ATTIVITA' SVOLTE / 1

Siena - In una sala affollata la mattina del 17 novembre u.s. è stata presentata l'opera "Mythos" dell'artista senese **Cecilia Rigacci**, realizzata per l'Arma dei Carabiniere in occasione del Bicentenario della sua fondazione.



Dopo i saluti dell'Assessore Paolo Mazzini, la Dr.ssa Mariarosa Lapi, Presidente del Comitato Associazioni Sportive Senesi, ha introdotto i saluti del Presidente della Sezione ANC di Siena Lgt. Mercurio Ciolino, promotore dell'iniziativa, che ha parlato dell'aspetto della fratellanza particolarmente sentita nell'Arma. Emozionante è stato il momento nel quale l'atleta Riccardo Cillerai ha scoperto l'opera, che ha suscitato un corale e sentito applauso.

Particolarmente interessante è stata la presentazione dell'opera da parte della Dr.ssa Sonia Corsi che ha posto l'accento su i simboli: *“di una Siena volta al cielo, dove brilla la stella ad otto punte in oro, simbolo della Madonna, un madonna che inonda di luce il cavallo ed il suo cavaliere rivolti verso l'alto. La semplicità dell'immagine racchiude i forti contenuti che legano una Siena, Città Mariana per eccellenza, ai suoi cittadini, ai Carabinieri, in un cerchio che è sintesi di fratellanza, di volontariato, di coralità....”*

Dopo il saluto di un'emozionatissima Rigacci, il Colonnello Franco Bartolini, Comandante Provinciale dei Carabinieri di Siena, ha concluso la presentazione. Il 21 successivo è stata celebrata nel Duomo di Siena, gremita di autorità e fedeli, la solenne cerimonia in onore della *“Virgo Fidelis”*.

Nel corso della cerimonia hanno avuto luogo due espressive iniziative artistiche: la consegna all'Arma dei Carabinieri della speciale opera d'arte *“Mythos”* dell'artista senese Cecilia Rigacci e l'esibizione del Coro dell'Accademia Santa Cecilia di Firenze, che ha riscosso plauso e ammirazione, per il suo magistrale concerto di musica sacra.

L'opera *“Mythos”* al termine della cerimonia è stata portata nella Sala del Risorgimento del Museo civico dove è stata esposta fino al 6 gennaio 2015, quindi trasferita ed esposta permanentemente nel Museo Storico dell'Arma in Roma.

La Redazione

ATTIVITA' SVOLTE /2

Torino - presso la Biblioteca della Regione Piemonte il **28 gennaio u.s.** è stata inaugurata una interessante *“Mostra sulla Grande Guerra”* alla quale hanno partecipato alcuni Saggi USFR.

La Mostra rimarrà aperta fino al **6 marzo p.v.**



Centro Studi Piemontesi
Ca de Studi Piemontèis

Durante questo periodo ogni mercoledì alle ore 17 sono programmate le seguenti conferenze alle quali invitiamo a partecipare :

4 febbraio

“Le armi della Grande Guerra: sanguinoso epilogo di sei secoli di progressi tecnologici”

Interviene: Giancarlo Melano, Segretario generale Associazione Amici del Museo d'Artiglieria.

11 febbraio

“Gli economisti e la guerra”

Interviene: Renata Allio, Università di Torino.

18 febbraio

“I fatti d'arme di Pozzuolo del Friuli nelle relazioni ufficiali dei protagonisti”

Interviene: Generale Paolo Bosotti, Comandante della Regione Militare Nord.

25 febbraio

“La cavalleria nella Guerra del '15-'18”

Interviene: Roberto Nasi, Presidente dell'Accademia di Sant'Uberto.

Ingresso gratuito alla mostra e alle conferenze fino ad esaurimento posti.

Orario mostra:

dal lunedì al venerdì ore 9.00 - 13.00; 14.00 - 16.00
il mercoledì ore 9.00 - 13.00; 14.00 - 18.00

RECENSIONE LIBRI/1



Umberto Montefiori
**L'Arma contro
la banda del bracco**

Per i tipi della BookSprint Edizioni www.booksprintedizioni.it è uscito nel mese di gennaio 2015, l'atteso libro del saggio Umberto Montefiori, con prefazione del nostro Magnifico Rettore, di cui si è avuto occasione di parlare più volte anche sul nostro periodico culturale.

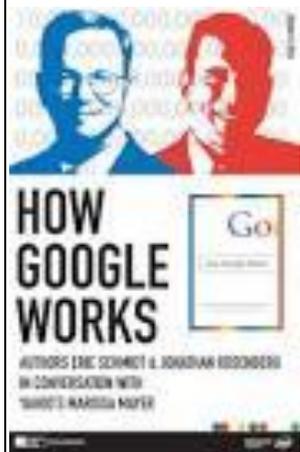
Molti sono i pregi di questo volume, vuoi per l'abilità romanzesca nel ricostruire una verosimile vicenda di polizia investigativa, vuoi per dimostrare ancora una volta la spiccata iniziativa, il fermo

autocontrollo e l'elevato senso del dovere dimostrato dal personale dell'Arma in area e tempi difficili quali furono dopo l'armistizio dell'8 settembre '43 e sino al maggio '45 nell'appennino orientale ligure.

Fra tanti meriti, emergono i reconditi ammaestramenti che possono ancor oggi trarre i giovani quadri della nostra bicentenaria Istituzione, con una particolareggiata conoscenza dei mezzi operativi di locomozione all'epoca in uso.

Alberto Gianandrea

RECENSIONE/2



How google works
E. Schmidt e J. Rosenberg
Grand Central Publishing, 2014

Il noto motore di ricerca è diventato uno strumento indispensabile per milioni di utenti che ogni giorno navigano su internet.

In questo libro Eric Schmidt - Amministratore Delegato di **google** dal 2001 al 2011 e da allora Presidente del Consiglio

di Amministrazione - e Johnathan Rosenberg - ex Senior Vice President of Products - svelano alcuni segreti del successo.

Già autore, insieme a Jared Cohen di *The New Digital Age: Transforming Nations, Businesses, and Our Lives (La nuova era digitale: che trasforma Nazioni, Aziende e le nostre Vite)* dove venivano analizzati i cambiamenti apportati dalla tecnologia nel modo di relazionarsi delle persone e degli Stati, in questo nuovo testo Eric Schmidt insieme a Johnathan Rosenberg affronta una questione ancora più delicata: *come dirigere e amministrare aziende con impiegati altamente intelligenti, fieri, indipendenti e fortemente motivati.*

I due qualificati dirigenti erano i responsabili di **google** durante i primi anni di vita dell'azienda, un periodo caotico in cui si sono trovati ad affrontare un ambiente completamente diverso da quello aziendale classico in cui avevano avuto precedenti esperienze. Il personale dell'azienda era infatti costituito da "creativi", particolarmente intelligenti e motivati: quelli che avrebbero potuto trovare - e in alcuni casi hanno trovato - una nuova formidabile idea che avrebbe aumentato il successo di **google**. Come attrarli? Come motivarli? Sicuramente non con alti salari o uffici arredati con stile. Quelle persone dovevano essere moralmente sollecitate a trovare nel proprio lavoro quella spinta che avrebbe fatto svolgere loro mansioni professionali con uno zelo quasi missionario.

Affidarsi agli ingegneri, assecondandoli quanto più possibile, essere flessibili nella pianificazione: il potere deve derivare dal MERITO e dalle intuizioni, dalle idee, non dagli anni di servizio o dal livello dello stipendio.

Lanciare subito i nuovi programmi e non aver paura di fallire, in quanto dall'analisi anche di un possibile fallimento possono scaturire idee che condurranno a futuri successi.

Le assunzioni devono puntare ad acquisire persone valide che, con passione, spirito di sacrificio e orgoglio si dedichino al proprio lavoro. Valorizzare il personale, lasciandolo libero di esprimersi.

Questo libro è stato criticato perché a volte utilizza dei *cliché* quali "focalizzare la propria attenzione su quello che è lo scopo dell'azienda, facendolo proprio". Potrebbero sembrare parole vuote, è possibile, ma è anche vero che troppo spesso nella maggior parte delle aziende, private o a partecipazione statale, c'è mancanza di trasparenza e di obiettivi comuni che vanno a demotivare il personale più qualificato. L'esperienza dimostra invece che il senso di appartenenza, di condivisione di obiettivi e metodi, aumenta la produttività e il rendimento di una qualsiasi organizzazione. E il testo porta al riguardo contrarie prove secondo cui una struttura gerarchica nella quale non venga dato spazio alle competenze e alle capacità del proprio personale è destinata a fallire nell'era di internet.

Che il caso **google** non sia millantato credito lo conferma, fra l'altro, l'*Italian Cyber Security Report 2014* dove si legge che "nonostante nel 2013 abbia speso 7,3 mld di dollari per ammodernare i suoi data centers ...e la maggior parte delle sue applicazioni siano gratuite, **Google è riuscita ad essere una delle aziende a più alto profitto mondiale**".

Quei "creativi" che ne hanno fatto la fortuna rappresentano i milioni di impiegati che, se valorizzati e fatti crescere per meriti, farebbero anche la fortuna del nuovo mondo aiutando gli Stati ad uscire da situazioni di prolungata stagnazione e crisi.

Elsa Bianchi

ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO!

Continue
a scriverci numerosi e
ad interagire con noi su



www.facebook.com/unisaggi



Università dei Saggi
"Franco Romano"

Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1 00197 ROMA
unisaggi@assocarabinieri.it